

ÉVALUATION ITALIEN - PREMIÈRE

Compréhension de l'écrit et expression écrite

Le sujet porte sur l'**axe 2** du programme : **Espace privé et espace public**

Il s'organise en deux parties :

- 1- **Compréhension de l'écrit (10 points)**
- 2- **Expression écrite (10 points)**

Vous disposez tout d'abord de **cinq minutes** pour prendre connaissance de **l'intégralité** du dossier.
Vous organiserez votre temps (1h30) comme vous le souhaitez pour **rendre compte en français ou en italien** du document écrit (en suivant les indications données ci-dessous – partie 1) et pour **traiter en italien le sujet d'expression écrite** (partie 2).


1. Compréhension de l'écrit

En rendant compte du document en français ou en italien, vous montrerez que vous avez compris :

- **le contexte** : le thème principal du document, la situation, les personnages / les personnes, etc. ;
- **le sens** : les événements, les informations, les points de vue, les éventuels éléments implicites, etc. ;
- **le but** : la fonction du document (relater, informer, convaincre, critiquer, dénoncer, divertir etc..), les destinataires et le style (informatif, fictionnel, humoristique, critique, ...), etc.

Vous pouvez organiser votre propos comme vous le souhaitez ou suivre les trois temps suggérés ci-dessus.

Modèle CCYC : ©DNE																										
Nom de famille (naissance) : <small>(Suivi s'il y a lieu, du nom d'usage)</small>																										
Prénom(s) :																										
N° candidat :											N° d'inscription :															
<small>(Les numéros figurent sur la convocation.)</small>																										
Né(e) le :	/		/																							



1.1

Una discussione tra marito e moglie

1860. Garibaldi, per il conto del Re del Piemonte, è sbarcato in Sicilia e l'unificazione d'Italia è cominciata.

Dietro la porta a vetri che conduce all'agrumeto, Vincenzo attende. Sa di aver esagerato, ma cosa diamine si è messa in testa Giulia? Da quando in qua vuole parlare di politica e di economia mettendosi alla pari con lui? È vero che lei ne sa più di molti uomini, ma insomma: è pur sempre una donna.

5 Era iniziato tutto durante il pranzo. [...] Rimasti soli, Vincenzo e Giulia si erano scambiati un'occhiata indispettita.

- «[I piemontesi] ci stanno trasformando in una loro colonia, né più né meno. [...]»¹

10 - «Tu non accetti che qualcuno ti dica cosa fare. È sempre stato così, non è vero? Con me, o con i tuoi figli o con gli affari, tu devi fare sempre di testa tua. Perché invece non guardi a ciò che può venire di buono dall'essere un'unica nazione, dalle Alpi a Marsala? Non significa nulla, per te? E cosa mi dici di quelli che hanno sacrificato la vita per questo ideale?»

15 Lui si era alzato di scatto, la pazienza che spariva dai suoi occhi. Si era abbassato su di lei, rosso in volto, parlandole in faccia. «Giulia, per me potremmo essere governati dallo zar di Russia, e poco mi cambierebbe, mi capisci? [...] Ciò che m'interessa è che non tocchino il mio mondo [...] Non permetterò loro di togliermi quello che ho conquistato. Se devo aver a che fare con quattro *baffuni impumatati* pieni di prosopopea, che parlano con quell'accento canterino² lo farò. Pace. Ma, se devo proteggere ciò che ho creato, non guarderò in faccia a nulla e a nessuno. Casa

20 Florio è mia. Mia e di mio figlio. E questo tu, *pure chi si' comu iddi*³ lo dovresti aver capito da un pezzo».

Pallidissima, Giulia si era alzata e, senza guardarlo, era uscita dalla sala.

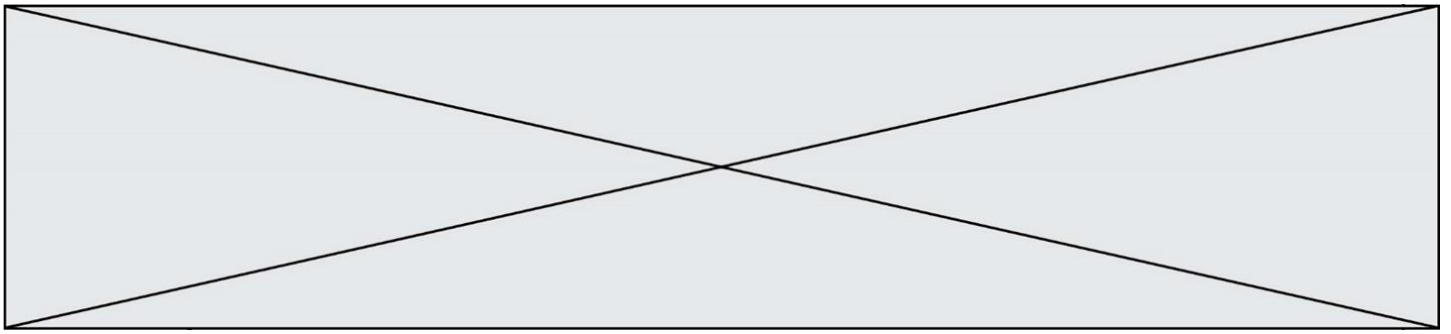
E ora? si chiede Vincenzo.

Si avvicina a lei con cautela, la chiama. Lei s'irrigidisce. [...]

25 «Non farlo mai più.» Giulia scandisce le parole, l'accento milanese che riemerge, come le accade quand'è infuriata. «Non osare trattarmi mai più da stupida. [...] Dopo trent'anni che stiamo insieme mi consideri ancora una straniera. E tu? Ricordatelo chi sei, e da dove vieni. Figlio di calabresi venuti a Palermo con le pezze sui calzoni, ricordatelo.» Gli grida contro, e gli punta un dito contro il petto: «Ecco cosa non posso

30 sopportare: che tu non capisca che tu e io siamo uguali. Perché devi trattarmi così?»

È vero, sono uguali, lui lo sa. Ma non lo riconoscerà mai. Un uomo non può chiedere scusa a una femmina. Rimane in silenzio, con la fronte corruciata e negli occhi un misto di risentimento e di sopportazione. [...] Questo è il suo modo di



35 chiederle scusa, non ne conosce altri. Alza gli occhi verso il cielo. Le prende la mano; lei si divincola, ma Vincenzo non la lascia. Giulia lo allontana. «Dovevo mandarti via quando mio fratello ti ha portato a casa mia. Da te ho ricevuto solo *malavita*».

«Non è vero.»

«Sì, invece.»

40 «Non è vero», le ripete, e le afferra i polsi. «Nessuno ti avrebbe dato quello che ti ho dato io».

Lei scuote la testa, si libera dalla presa. «Non mi hai dato il rispetto, Vice'. Quello mai. E, se io non mi fossi presa con le unghie e con i denti le cose di cui avevo bisogno, tu mi avresti ridotto al silenzio».

Stefania Auci, *I leoni di Sicilia*, 2019.

¹ parla Vincenzo

² Vincenzo prende in giro i Piemontesi

³ "anche se sei come loro" (Giulia è originaria del Nord-Italia)

2. Expression écrite (100 mots)

Sujet 1

Secondo te, nella nostra società, esiste davvero una parità tra uomini e donne nel campo professionale o politico?

OU

Sujet 2

Commenta questo pensiero attribuito a Vincenzo nel testo: "È vero che lei ne sa più di molti uomini, ma insomma: è pur sempre una donna".